



***La Corte boccia la Fini Giovanardi. In Parlamento errare è umano,  
perseverare.....***

All'epoca l'avevamo detto che era incostituzionale la Fini Giovanardi, ma essendo noi penalisti solo dei "garantisti" nessuno ci badò. Così come nessuno stette a riflettere sulla medesima conclusione che tirammo quando licenziarono uno dei tanti decreti sicurezza, allora sulla violenza sessuale, che reintroduceva la custodia cautelare obbligatoria. Pure allora dicemmo "è incostituzionale", e pure in quel caso, qualche anno dopo, la Consulta confermò quella conclusione. Nell'uno e nell'altro caso non ci voleva molto: un po' di sapere giuridico e appena appena un po' di indipendenza di pensiero. E siamo sicuri che anche qualche altro attore di quelle vicende, in special modo appartenente alla classe politica, fosse consapevole solo che preferì abdicare al coraggio ed alla indipendenza che sempre dovrebbe guidare un legislatore, e delegò ad altri, in primo luogo alla Consulta, il lavoro "sporco". Del resto in Italia va così da tempo: chi non ha "coraggio non se lo può dare" come diceva Manzoni, e la Politica nostrana, in tema di Giustizia, manca di coraggio da vent'anni e passa, ostaggio com'è della demagogia, dei furori di piazza, dell'informazione scandalistica legata ai caudillos delle procure e chi più ne ha più ne metta. E fare leggi dichiaratamente incostituzionali non viene vissuto come un fallimento del Parlamento, ma come un peccatuccio veniale, o il prezzo che si paga ai luoghi comuni. Ora il problema si sta riproponendo, negli stessi termini, a proposito del DL Cancellieri. Anche lì il Parlamento sta licenziando una norma che discrimina i condannati per alcuni reati, escludendoli irragionevolmente dalla possibile applicazione di un beneficio, quello della liberazione anticipata, per timore che la pubblica opinione non comprenda e, in tempi di politica debolissima e di informazione conformista, accusi il Parlamento



di scarsa intransigenza nei confronti dei mafiosi, degli stupratori e chissà chi altro ancora. Noi, e altri irriducibili visionari, che leggono le leggi alla luce del dettato costituzionale, abbiamo segnalato al Parlamento ed alle forze politiche, che la soluzione è incostituzionale, ma il treno della demagogia giudiziaria è partito e probabilmente non si fermerà, così come avvenuto per la Fini Giovanardi e per il DL Maroni Alfano ai tempi loro. Poi interverrà la Consulta e rimetterà le cose a posto, non senza che, nel frattempo, quella legge avvelenata sparga i suoi frutti avvelenati anch'essi: discriminazione, violazione dei diritti, dolore di chi ne soffrirà le conseguenze. Tutto nella norma, dirà qualcuno, il compito della Corte è di vegliare sulla tenuta costituzionale delle leggi, ma non è così. Quando si fanno norme consapevolmente incostituzionali perché non si ha il coraggio di scegliere, quando si delega di fatto al giudice delle leggi quello che dovrebbe essere il compito del Parlamento, si capovolge il corso democratico della funzione legislativa. Di questi tempi, in cui si straparla di sovvertimento delle regole del gioco democratico, sarebbe bene trarre dalla esperienza un qualche insegnamento, e tirare fuori fuori un po' di coraggio. Il che vuol dire che bisogna intervenire subito, in sede di conversione in legge del DL Cancellieri su due aspetti. Il primo è la modifica delle norme previste in tema di liberazione anticipata eliminando ogni incostituzionale discriminazione. Il secondo riguarda proprio la legge sugli stupefacenti, che pure viene toccata dallo stesso DL: con uno scatto di orgoglio e un po' di coraggio si può introdurre in quella sede una normativa nuova che abbandoni gli eccessi punitivi e le irragionevolezza della Fini Giovanardi.

Roma, 12 febbraio 2014

La Giunta